

Nel corso di un'ispezione del giudice istruttore all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano

Sequestrata la cartella medica di Pinelli

La precedente inchiesta l'aveva ignorata!

Il dott. D'Ambrosio ha visitato anche la stanza dove fu ricoverato l'anarchico e ha interrogato barellieri e infermieri - Colpo mortale alle insinuazioni di Lener - Il Consiglio del sindacato avvocati e procuratori di Milano in un documento rileva che la denuncia contro Smuraglia è un altro dei tentativi diretti « a ostacolare il corso della giustizia » - Altre attestazioni di solidarietà al patrono di Licia Roggini vedova dell'anarchico

MILANO, 24 settembre

La baldanza del difensore del commissario Calabresi e dei suoi alti ispiratori ha ricoverato oggi un durissimo colpo. Stamattina il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, il giovane magistrato che conduce l'inchiesta sul caso Pinelli, si è recato all'ospedale Fatebenefratelli e ha sequestrato una serie di documenti, fra cui la cartella medica di Pinelli, mai allegati agli atti della prima inchiesta che si concluse, come è noto, con l'archiviazione.

Il dottor D'Ambrosio, assistito dal cancelliere e da altri ufficiali giudiziari, ha ispezionato minuziosamente parecchi locali dell'ospedale dove, nella notte fra il 15 e il 16 dicembre, l'anarchico Pinelli fu trasportato dopo il voto da una finestra del quarto piano della questura di Milano. Ha visitato anche la stanza dove il Pinelli fu ricoverato e ha interrogato barellieri e infermieri. A conclusione dell'ispezione ha sequestrato, come abbiamo detto, i documenti che allegherà, per studiarli attentamente, agli atti dell'inchiesta.

Questa notizia che è poco defidente clamorosa, non è uscita, ovviamente, dagli uffici del palazzo di giustizia.

Proprio stamani, a molte ore di distanza dall'ispezione, ci eravamo incontrati — insieme ad altri giornalisti — con il dottor D'Ambrosio, il quale, come sempre, si era mostrato con noi tanto cordiale quanto riservatissimo. Ci era apparso di buon umore e glielo avevamo anche fatto notare. E lui, cortesissimo, ci aveva risposto che probabilmente ciò era dovuto al fatto che ieri, finalmente, era riuscito a farsi curare un dentore dolorante. Nulla, nel suo atteggiamento, poteva far supporre che la sua giornata era iniziata con l'importante ispezione e il sequestro dei documenti. Non conosciamo, naturalmente, il loro contenuto, ma questo non è l'aspetto, per il momento, più interessante.

Tale sequestro, infatti, dimostra in maniera inoppugnabile quanto fosse fragile, oltre che protettiva, l'argomentazione impiegata dall'avvocato Lener nel suo ponderoso memoriale contro il compagno Smuraglia. In esso, come si sa, oltre alle pesanti insinuazioni nei confronti del patrono della vedova di Pinelli e anche del procuratore generale Bianchi D'Espinoza, si affermava spavalidamente che tutto era già definito, stabilito e chiarito nella precedente indagine. E, quindi, dunque, a chi non avesse preso per oro colato ciò che era stato detto dai magistrati di

allora che « avevano vissuto la vicenda ora per ora, pagina per pagina e non avrebbero tollerato inganni ».

Peccato che fra le pagine vissute ora per ora mancassero quelle che oggi sono state sequestrate dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio. E, quindi, a chi non avesse preso sul serio le precedenti « oneste fatiche » degli altri magistrati. Peccato che fra queste « oneste fatiche » sia mancata quella di esaminare documenti certamente preziosi per stabilire la verità sulle vere cause della morte di Pinelli.

Dopo il rozzo atto provocatorio del difensore di Calabresi sempre nuovi attestati di solidarietà, intanto, giungono al compagno Smuraglia, ridicolmente accusato di avere disorbitato il pensiero della propria cliente e di avere, intenerimento, ingannato il procuratore generale.

Oggi il gruppo comunista del Consiglio regionale lombardo ha reso noto un comunicato nel quale si è rimproverato « il carattere evidentemente intimidatorio della denuncia » e si esprime la « piena solidarietà al compagno Smuraglia, vice presidente del Consiglio regionale, nel suo impegno volto a far piena luce sul caso Pinelli e sulle vicende ad esso connesse ».

se, che è anche impegno a salvaguardare la dignità della giustizia, della fiducia in essa dei cittadini ».

Sempre oggi il Consiglio del Sindacato avvocati e procuratori di Milano, che conta 1.400 iscritti, ha diramato un comunicato, approvato ieri sera a conclusione di una riunione convocata espressamente per esaminare il gravissimo documento del difensore di Calabresi.

« Di fronte al gravissimo fatto della denuncia dell'avvocato Michele Lener contro il compagno Smuraglia — si dice nel comunicato — che appare altresì strumento di attacco contro il Procuratore generale della Repubblica dott. Luigi Bianchi D'Espinoza e le iniziative emanate dalla Procura generale della Repubblica sul caso Pinelli », si rileva « che l'episodio costituisce l'ultimo in ordine di tempo, di una serie di tentativi già denunciati da questo Sindacato, diretti ad ostacolare il corso della giustizia in un caso sul quale l'opinione pubblica ha diritto che sia fatta piena luce ».

Il Consiglio del Sindacato avvocati e procuratori denuncia, quindi, « l'intollerabile intimidazione che anima l'iniziativa e che pone in pericolo il libero esercizio tanto del libero quanto delle funzioni della magistratura e così le basi stesse di un sistema giudiziario democratico ».

Nel comunicato si chiede, infine, « che il Consiglio degli avvocati e procuratori di Milano intervenga con la dovuta urgenza per i provvedimenti necessari a salvaguardia del principio di libertà della difesa ». La ferma posizione assunta dal Sindacato riflette in grande misura lo stato d'animo degli avvocati milanesi. In moltissimi di essi alla sorpresa del primo momento per l'incredibile gesto che non ha preceduto il fatto posto l'indagine.

Sappiamo per certo che il Consiglio dell'Ordine si riunirà giovedì prossimo. E' già sorprendente che non sia stata assunta ancora una posizione. Il ritardo è difficilmente giustificabile con la prudenza, non obbligatoria nella fattispecie, essendo chiarissimi i fatti. Vedremo, comunque, giovedì prossimo quale sarà l'atteggiamento che assumerà l'Ordine milanese degli avvocati.

Anche la presidenza e il Consiglio della Casa di Cultura di Milano ha inviato un telegramma al prof. Carlo Smuraglia per esprimergli la piena e affettuosa solidarietà « di fronte all'iniziativa giuridicamente risibile e moralmente indegna presa nei tuoi

confronti », denunciando « il nuovo tentativo intimidatorio mirante a bloccare ancora la indagine giudiziaria sulla morte di Pinelli ».

Inutile dire che negli ambienti del Palazzo di giustizia si continua a parlare della denuncia di Lener. E' probabile che altre iniziative, nei prossimi giorni, si aggingeranno a quella del Sindacato. E' comunque difficile trovare qualcuno che simpatizzi con l'iniziativa presa « in proprio » dal patrono di Calabresi. Parecchi ritengono che, per la pochezza giuridica delle argomentazioni, il gesto sia destinato a ritorcersi, come un boomerang, contro gli autori. Il sequestro operato stamattina dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio sembra dare ragione ai sostenitori di questa tesi.

Solidarietà col prof. Smuraglia è stata espressa anche da Umberto Dragone, oltre che a titolo personale, a nome del comitato direttivo del Club Turati.

Iblio Paolucci